

LA STORIA DELL'INFANZIA COME NUOVO CAMPO SCIENTIFICO E DI STUDIO DOPO ARIES

Milka Terziyska*

L'articolo esamina il carattere socio-culturale e storico dell'infanzia, la sua funzione sociale e psicologica e l'origine e lo sviluppo dell'interesse scientifico verso l'infanzia dagli anni '30 del XX secolo ai giorni nostri. Viene presentato il contributo della scienza psicologica russa degli anni '30 del XX secolo, dell'antropologia culturale, della direzione socio-storica e psicostorica nella storia dell'infanzia. La storia dell'infanzia è tracciata come una nuova direzione nella scienza storica dopo Philippe Ariès e Lloyd deMause nelle seguenti aree: studi collettivi di storia internazionale dell'infanzia; creazione di centri universitari di ricerca; organizzazione e direzione di convegni internazionali, conferenze e seminari; pubblicazione di riviste; corsi universitari di storia dell'infanzia. Il contributo, infine, esamina anche lo stato della ricerca sulla storia dell'infanzia in Russia e Bulgaria.

The article deals with the socio-cultural nature of childhood, its social and psychological functions, as well as the genesis and the development of scientific interest towards childhood since 1930s. The contribution of Russian psychology during the same decade, cultural anthropology, socio-historical has also been presented and psycho-historical. The development of history of childhood as a new direction in historical science after Philippe Ariès and Lloyd deMause has been presented in the following directions: collective international researches in history of childhood; creation of research academic centres; organization of international colloquiums, conferences and seminars; publishing of magazines; academic courses in history of childhood. The condition of researches in history of childhood in Russia and Bulgaria has also been a subject of research.

Parole chiave: infanzia, bambini, storia dell'infanzia, Margaret Mead, Philippe Ariès, Lloyd deMause, Russia, Bulgaria.

Key words: childhood, children, history of childhood, Margaret Mead, Philippe Ariès, Lloyd deMause, Russia, Bulgaria.

Per migliaia di anni i bambini sono stati tra gli strati più oppressi della società umana; il periodo dell'infanzia è stato considerato poco importante e il passaggio alla realtà adulta doveva avvenire il più rapidamente possibile.

Lo sviluppo e l'educazione del bambino è indissolubilmente legato ad un particolare ambiente sociale e culturale ed ai vari aspetti della vita sociale, in uno stato di continuo sviluppo storico.

Queste complesse relazioni legate all'infanzia sono state oggetto di indagine, nella seconda metà del XX secolo, da parte di "nuovi" studi come l'etnografia (antropologia), la sociologia e la storia¹. Tenendo in considerazione tali studi, ma

* Milka Terziyska è assistant professor presso la Facoltà di Pedagogia primaria e prescolare dell'Università di Sofia "St. Kliment Ohridski" dove insegna *Storia dell'infanzia, Pedagogia prescolare*

anche la letteratura più recente, il presente lavoro, che intende mettere in luce il carattere socio-culturale e storico dell'infanzia, offre un quadro della storia dell'infanzia in alcuni Russia e Bulgaria.

1. Carattere socio-culturale e storico dell'infanzia

L'infanzia è il termine usato per la prima fase dell'ontogenesi. Questo è il periodo di sviluppo del bambino dalla nascita fino alla sua maturità fisica, sociale e psicologica, durante cui si forma la base della personalità e si acquisiscono le conoscenze e le competenze necessarie per diventare un membro produttivo e responsabile della società. Oltre l'aspetto fisico, mentale e morale, il bambino si sviluppa emotivamente durante l'infanzia.

La scienza psicologica presta molta attenzione al ruolo svolto dall'esperienza emotiva durante l'infanzia; fondamentali, infatti, sono, anche in considerazione del futuro, i rapporti con i genitori ed, in generale, con il mondo adulto.

La principale *funzione sociale dell'infanzia* consiste nel preparare le generazioni più giovani ad una vita man mano sempre più indipendente e ad un lavoro produttivo nella società. È il livello di sviluppo socio-economico e culturale della società che determina la specificità di differenziazione d'età dell'infanzia e la sua durata.

Ciò emerge in maniera significativa se si prende in considerazione quanto è accaduto a partire dalla seconda metà del XX secolo nei paesi industrializzati. Gli studi cross-culturali mostrano che diversi periodi di età, come per esempio l'adolescenza e la gioventù, non hanno posto in ogni società, ma solo nei paesi altamente industrializzati².

Il contenuto *psicologico dell'infanzia* come stadio primario e più importante di ontogenesi è visto in modo diverso dalle varie scuole psicologiche (il comportamentismo, la scuola di psicanalisi freudiana etc.).

È opinione comune che nel processo di cambiamento sequenziale dei tipi di attività dei bambini (comunicazione, manipolazione di oggetti, giochi, apprendimento, ecc.), a diversi stadi di ontogenesi, si esegue la riproduzione (assorbimento) dal bambino delle capacità umane, formate nel processo di sviluppo storico. Questo processo è alla base della formazione del sistema individuale delle capacità e le esigenze del bambino, della sua personalità complessiva³.

L'infanzia è un periodo di crescita biologica, sociale e psicologica durante il quale si pongono le premesse per la futura vita sociale e lavorativa della persona.

Ciò avviene attraverso la *formazione e l'istruzione*.

Accanto a caratteristiche comuni, il bambino presenta delle specificità strettamente legate a fattori geografici, nazionali, culturali, etc. Gli adulti, infatti, contribuiscono a determinare tratti, comportamenti ed abitudini che soddisfano gli

comparata e Basi psico-pedagogiche della cultura dell'informazione. Email: milka.terziyska@gmail.com.

¹ I. S. KON (2003), *Rebenok i obschestvo*, Uchebnoe posobie, Izdatelskiy tsentr „Akademiya”, Moskva, p. 3.

² G. V. BURMENSKAYA (2005), *Detstvo*, in *Psihologiya razvitiya*, Slovar pod. red. A.L. Vengera. Per Se: Moskva; Rech: StPeterburg. Pubblicato su <<http://www.insai.ru/slovar/detstvo>>

³ *Ibidem*.

standard ed i requisiti dei valori e delle tradizioni di un determinato sistema culturale e di specifiche regole di condotta⁴.

L'infanzia, pertanto, è un fenomeno storico-culturale. In epoche e nazioni diverse vi sono diverse concezioni dell'infanzia, diversi contenuti e, come già sottolineato, una diversa durata.

2. Quando finisce l'infanzia?

Nella scienza è ben noto che la lunghezza dell'infanzia nella società primitiva non è uguale alla lunghezza dell'infanzia nell'era medioevale oppure nei nostri giorni. Le fasi dell'infanzia sono un prodotto dello sviluppo storico e come migliaia di anni fa, anche oggi subiscono variazioni. Pertanto, l'infanzia e le leggi della sua formazione non possono essere studiate al di fuori dello sviluppo della società umana e senza tenere in considerazione le leggi che definiscono questo sviluppo.

La lunghezza dell'infanzia, infanzia, dipende direttamente dal livello di cultura materiale e spirituale della società⁵.

Vi sono diverse classificazioni che influenzano i livelli scolastici nei diversi paesi – l'età in cui un bambino inizia la scuola (a 5, 6, 7 anni), la durata della scuola primaria, ecc. Secondo alcune definizioni, il periodo dell'infanzia dura dalla nascita fino alla pubertà; secondo altre, esso è definito come una tappa dell'ontogenesi dello sviluppo umano dalla nascita fino alla maturità sociale e psicologica con l'inserimento nella vita adulta⁶.

La *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* (1989) stabilisce i limiti di età dell'infanzia da 0 a 18 anni, recepiti dalla *Costituzione* della Repubblica di Bulgaria⁷:

Ai sensi della presente Convenzione si intende per fanciullo ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile⁸.

3. L'interesse scientifico verso l'infanzia

L'interesse per il bambino come soggetto di studio accompagna lo sviluppo della civiltà umana e si svolge con lo sviluppo della scienza e le scoperte in vari campi scientifici. Ciò è confermato dalla storia della teoria e della pratica pedagogica, dalla storia della medicina, dalla storia dell'arte e da altri campi dell'attività umana che riflettono la conoscenza del bambino in ogni epoca storica.

⁴ *Ibidem*.

⁵ L.F. OBUKHOVA (1995), *Detskaya psihologiya: teorii, fakty, problemy*, Trivola, Moskva. (Istoricheskii analiz ponyatiya "detstvo") <<http://psylib.ukrweb.net/books/obuh101/index.htm>>

⁶ Cfr. diverse definizioni di *infanzia* in dizionari filosofici e psicologici ed enciclopedie psicologiche: <<http://www.insai.ru/slovar/detstvo>>. Nella *Pedagogicheskaya entsiklopediya* (1964) (a cura di I. A. Kairov e All, Ed. „Sovetskaya entsiklopediya”, Moskva) manca la definizione delle nozioni “bambino” e “infanzia”.

⁷ *Konstitutsia na Republika Bulgaria*, chl. 42. <<http://www.parliament.bg/bg/const>>

⁸ *La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*. Prima parte, art. 1.

<http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia_1.pdf>, consultato il 3 gennaio 2017.

Oggi non c'è nessun dubbio che il periodo dell'infanzia ha un'importanza eccezionale nella vita umana poiché durante questo periodo si costituisce il fondamento della personalità e la persona assimila le conoscenze e le competenze necessarie per diventare un membro a pieno titolo della società.

Anche se filosofi antichi trattano nelle loro opere la problematica infantile, la ricerca su tali temi ha iniziato a svilupparsi solo nel XVIII secolo. Certi settori di ricerca (come la psicologia dell'età, la pedagogia, la pedologia, l'etnografia dell'infanzia, la sociologia dell'infanzia, la storia dell'infanzia e altri), infatti, si formano molto più tardi, soltanto alla fine del XIX e XX secolo.

Nella seconda metà del XX secolo l'infanzia diviene gradualmente oggetto di studio nelle scienze umane e sociali. Molte di loro formano i propri concetti scientifici, nelle altre gli studi sul tema sono episodici. Una cosa, però, è certa – oggi si può finalmente dire che l'interesse della comunità scientifica ai problemi dell'infanzia non è casuale, ma è condizionato dalla maggiore attenzione all'infanzia ed i bambini in tutto il mondo.

Anche se le diverse discipline sociali e umane hanno diverse definizioni di "infanzia" e "bambino", tutte riconoscono che l'infanzia è una parte integrante dell'immagine della vita e della cultura dell'umanità nel suo insieme e di ogni nazione della nostra pianeta.

Oggi, nelle scienze umane, si osserva un forte incremento di interesse per i problemi dell'infanzia, innescato soprattutto dai lavori di Philippe Ariès⁹, Margaret Mead¹⁰ ed altri.

Nelle loro ricerche, questi studiosi, trattano dell'"immagine dell'infanzia" e di un'"idea di infanzia" strettamente associate con la concreta forma storica della cultura. Nelle scienze umane compare, inoltre, il termine *children study* che riunisce la storia, la pedagogia, l'antropologia, la psicologia, la filosofia, la sociologia e l'etnografia dell'infanzia¹¹.

Lo studio dei bambini e dell'infanzia richiedono un approccio multidisciplinare ed interdisciplinare. Il bambino come oggetto di studio può essere esaminato da diverse discipline e da posizioni diverse; questo approccio, inoltre, non può essere rigorosamente e strettamente specializzato tanto che, per esempio, non può esistere una "pura" etnografia, sociologia o storia dell'infanzia¹².

⁹ P. ARIÈS (1960), *L'enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime*, Plon, Paris; rééd. 1973, Le Seuil, Paris.

¹⁰ M. MEAD (1928), *Coming of Age in Samoa. A Psychological Study of Primitive Youth For Western Civilisation*, William Morrow, New York; MEAD, M. (1930). *Growing Up in New Guinea: A Comparative Study of Primitive Education*, William Morrow, New York; M. MEAD (1935), *Sex and Temperament in Three Primitive Societies*, William Morrow, New York.

¹¹ I. V. GOLUBOVICH, K. V. MOTSALENKO, *Antropologiya i kulturologiya detstva v strukture kulturologicheskogo obrazovaniya*.

<<http://pgk.npu.edu.ua/index.php/2011-10-24-09-38-10/284-2011-10-24-07-57-56>>

¹² I. S. KON (2003), *Rebenok i obschestvo...*, cit, p. 3.

3.1. Il contributo della psicologia

La formazione del concetto moderno dell'infanzia come un periodo particolare della vita umana si effettua gradualmente e per un lungo periodo storico. A metà del XVIII secolo (1762) nel suo trattato *Emilio o dell'educazione*, Jean-Jacques Rousseau proclama un'idea troppo diversa dalla concezione medievale del bambino inteso come un adulto in miniatura.

Dopo Rousseau, trascorrerà ancora molto tempo prima che l'infanzia sia realmente compresa e conosciuta. E le osservazioni sistematiche sul corso dello sviluppo infantile, la messa a punto di diversi metodi per lo studio della psicologia infantile (nelle opere di Sigmund Freud e di Jean Piaget), la definizione del concetto di sviluppo storico-culturale (Lev Semyonovich Vygotskij, Daniil Borissowitsch Elkonin), saranno passi importanti in questo percorso¹³.

Teoreticamente i problemi sulle origini storiche dei periodi dell'infanzia sono stati sviluppati nelle opere degli psicologi russi Pavel Petrovich Blonskij, Lev Semyonovich Vygotskij, Daniil Borissowitsch Elkonin. Secondo L.S. Vygotskij, che sottolinea il carattere storico dell'infanzia¹⁴, lo sviluppo mentale del bambino non è determinato dalle leggi eterne della natura.

Più tardi, vedono la luce opere che dimostrano che l'infanzia, fenomeno socio-culturale e non puramente biologico, ha una sua storia e un suo specifico carattere storico. Ciò significa che i diversi tipi di società hanno: diversi tipi di infanzia; infanzie di durata diseguale; varietà di gradini nella scala di età nonché processi di formazione della psiche delle peculiarità personali del fanciullo correlati a contenuti assai variabili¹⁵.

Da ciò ne deriva che è impossibile costituire un concetto immutabile dell'infanzia. Da qui l'attenzione, alla fine degli anni '20 del XX secolo, della psicologia su tale questione. Ciò, però, senza pervenire a risultati definitivamente risolutivi. Secondo D. B. Elkonin, infatti, la teoria dello sviluppo mentale del bambino per molte domande non ha ancora risposte¹⁶.

3.2. Il contributo dell'antropologia culturale

Le ricerche nei campi dell'etnografia, della sociologia e della psicologia sullo sviluppo del bambino nelle diverse società aiutano a superare le concezioni dell'infanzia, prevalenti nel corso di molti secoli, intesa come "una fase naturale" che ha caratteristiche "universali" per tutti i tempi e per tutti i popoli.

Un contributo significativo sullo sviluppo dei bambini che crescono in diverse culture ed appartenenti a diversi gruppi etnici va ricondotto ai rappresentanti della scuola di antropologia culturale, Bronislaw Malinowski, Franz Boas ed alle loro studentesse Ruth Benedict e Margaret Mead.

¹³ G. V. BURMENS KAYA (2005), *Detstvo...*, cit.

¹⁴ L. F. OBUKHOVA (1995), *Detskaya psihologiya: teorii, fakty, problem...*, cit.

¹⁵ G. V. BURMENS KAYA (2005), *Detstvo...*, cit.

¹⁶ L.F. OBUKHOVA (1995), *Detskaya psihologiya: teorii, fakty, problem...*, cit.

Il maggiore impatto sullo sviluppo dell'etnografia dell'infanzia è dovuto proprio alla ricercatrice americana Margaret Mead¹⁷, primo etnografo a dedicarsi allo studio dell'infanzia, cui si devono numerosi studi svolti nell'isola di Samoa (1924-1925), nelle Isole dell'Ammiragliato (1928/1929, 1953, 1965, 1966, 1967), in Nuova Guinea (1930-1933) e nell'isola indonesiana di Bali (1936-1939).

Questi studi comparativi del sistema dell'educazione dei bambini su queste isole rivelano un "mondo" completamente nuovo e sconosciuto e nuovi ed insoliti metodi e stili educativo.

Nel suo articolo *Cultura e continuità. Studio di conflitti tra generazioni*, Margaret Mead definisce tre tipi di cultura nella storia umana:

- *postfigurativa* - i bambini imparano soprattutto dai loro antenati;
- *cofigurativa* - bambini e adulti imparano soprattutto dai loro coetanei. In queste culture si rileva la crescente importanza dei gruppi giovanili ed in particolare l'emergenza della cultura giovanile, e come conseguenza, del conflitto intergenerazionale;
- *prefigurativa* - in cui gli adulti imparano anche dai loro figli. Secondo Margaret Mead alla fine del XX secolo il mondo a poco a poco entra nell'era della cultura prefigurativa.

La Mead non solo descrive i costumi esotici dei popoli primitivi, ma li sottopone anche all'analisi teorica.

Dimostra che le tradizioni culturali che si sviluppano secondo le proprie leggi, determinano il contenuto dell'infanzia. In ogni società il bambino viene al mondo con alcuni presupposti biologici universali (impotenza, dipendenza dagli adulti, caratteristiche di sesso, di temperamento, ecc), ma ogni cultura usa queste "chiavi" a proprio modo.

Perciò, lo studio comparativo degli obiettivi, dei mezzi e dei metodi di socializzazione dei bambini permette, tra l'altro, di capire e di correggere i nostri metodi di socializzazione. La conclusione principale delle ricerche antropologiche, di conseguenza, è che a nazioni differenti corrispondono differenti tipi d'infanzia¹⁸.

4. La nascita di un nuovo campo di studio, la storia dell'infanzia

Una delle nuove aree di ricerca, legate allo studio dell'infanzia, è la *storia dell'infanzia*. In termini di contenuto l'infanzia contemporanea è il risultato di un lungo processo evolutivo. Sulla base delle tracce che questo processo ha lasciato nella cultura materiale e spirituale, la storia dell'infanzia cerca di ricostruire l'immagine del bambino reale e la sua infanzia in ogni fase dello sviluppo storico.

¹⁷ Margaret Mead (1901-1978) ha ottenuto un diploma di laurea alla Columbia University (1924) e ha conseguito il dottorato nella stessa università nel 1929. Nel 1925 si trasferisce a Polinesia sull'isola di Samoa, dove raccoglie informazioni dettagliate sul processo di socializzazione dei bambini e degli adolescenti nella società samoana.

¹⁸ I. S. KON (2010), *Otkrytiya Filippa Aresa i gendernie aspekty istorii detstva*. Vestnik RGGU № 15 (58)/10, Nauchny zhurnal. Seriya «Kulturologiya. Iskusstvovedenie. Muzeologiya». Moskva, p.12. Cfr. M. Mead (1928), *Coming of Age in Samoa. A Psychological Study of Primitive Youth For Western Civilisation*, William Morrow, New York.

La storia dell'infanzia pone attenzione a come sono cresciuti i bambini in passato; alle diverse modalità di educare i bambini; al ruolo della famiglia nell'educazione dei bambini; alla famiglia ed ai suoi cambiamenti nei diversi periodi storici; al ruolo dei bambini nella società; all'atteggiamento della società nei confronti dei bambini, etc.

La storia dell'infanzia, quindi, favorisce la comprensione dell'infanzia in tutti i suoi aspetti.

Negli studi sulla storia dell'infanzia dominano principalmente due approcci: l'*approccio storico-sociologico* (con il più importante rappresentante Philippe Ariès) e l'*approccio psicostorico* (sviluppato da Erik Erikson e Lloyd deMause)¹⁹.

4.1 La scoperta dell'infanzia: la teoria di Philippe Ariès

Oggi si ritiene che lo studio dello storico e demografo francese Philippe Ariès (1914-1984), *L'Enfant et vie familiale sous l'ancien régime*, riconosciuta come uno dei capolavori della scienza storica, sia la ricerca fondamentale sulla storia dell'infanzia²⁰. La monografia di Philippe Ariès, pubblicata nel 1960, è la prima ricerca moderna grazie alla quale si forma la nozione di "storia dell'infanzia".

Risultato di dieci anni di ricerca, questo libro è una continuazione del lavoro di Ariès nel campo della demografia storica, *Centuries of Childhood: A Social History of Family Life*²¹. Oggi il libro è tradotto nelle principali lingue europee²² anche se, purtroppo, manca ancora una traduzione in bulgaro.

Direttore del Centro di Documentazione presso l'Istituto per gli agrumi coloniali²³ dal 1943 al 1978, Philippe Ariès, "historien du dimanche"²⁴, nel suo primo

¹⁹ L'approccio storico-sociologico e l'approccio psicologico non sono sempre alternativi. Lo storico americano D. Hunt (D. HUNT (1970), *Parents and Children in History. The Psychology of Family Life in Early Modern France*. Basic Books, New York) cerca di sintetizzare il concetto di Philippe Ariès con la teoria dello sviluppo psicosociale dei bambini di Erik Erikson. Basandosi su diverse fonti, comprese le fonti francesi d'archivio della seconda metà del XVI e XVII secolo (in particolare i dati relativi all'educazione e l'infanzia di Luigi XIII e del cardinale Richelieu), Hunt fornisce una descrizione sistematica della struttura e lo stile di vita della famiglia francese del XVII secolo. Questa esperienza di "psicologia storica della vita di famiglia" è stata ben accolta dagli specialisti, ma la sintesi organica della psicoanalisi con la storia è valutata come infruttuosa siccome è poco probabile che l'educazione del erede al trono serva come un modello adeguato del rapporto dei bambini e dei genitori dell'epoca storica (I. S. KON (1988), *Rebenok i obschestvo: (Istoriko-etnograficheskaya perspektiva)*. Glavnaya redaktsiya vostochnoy literatury izdatelstva „Nauka”, Moskva, 1988, pp. 47-48).

²⁰ A. YU. ROZHKOV (2009), *Mezhdunarodnaya konferentsiya "Istoriya detstva kak predmet issledovaniya: Nasledie F. Aresa v Evrope i Rossii"*, Bylye gody, № 4 (14), pp. 92-94.

²¹ P. ARIÈS (1962), *Centuries of Childhood: A Social History of Family Life*. Alfred A. Knopf, New York.

²² P. ARIÈS (1960), *L'enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime*, Plon, Paris ; rééd. Le Seuil, Paris, 1973 (con una nuova prefazione). Il libro è stato tradotto in principali lingue europee – inglese: P. ARIÈS (1962), *Centuries of Childhood: A Social History of Family Life*, Alfred A. Knopf, New York; tedesco: P. ARIÈS (1975), *Geschichte der Kindheit*. Hanser, München; spagnolo: P. ARIÈS (1987), *El niño y la vida familiar en el Antiguo Régimen*, Taurus, Madrid; italiano: P. ARIÈS (1994), *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Laterza, Bari; russo: F. ARES (1999), *Rebenok i i semeynaya zhizn pri starom poryadke*. Izdatelstvo Uralskovo universiteta, Ekaterinburg, 1999.

²³ Dopo il 1969 Philippe Ariès diversifica la sua carriera nel campo della documentazione ed è stato esperto presso l'UNESCO (1969-1978), docente (lettore) negli Stati Uniti d'America (1971, 1973, 1976). Nel 1978 r., dopo 37 anni di servizio presso l'Istituto per lo Studio degli agrumi, lui l'ha lasciato a causa

libro, *Histoire des populations françaises et de leur attitude devant la vie depuis le XIII^e siècle*²⁵, cerca di ricostruire il comportamento, le paure ed i sentimenti della gente nella vita e di fronte alla morte.

Nel 1977 pubblica il volume *L'homme devant la mort*²⁶. Analizzando il comportamento delle persone, Ariès si orienta verso un nuovissimo campo di ricerca storica, la storia dell'infanzia, cui dedica, come detto, *L'enfant et la vie familiale sous l'ancien régime*.

Basandosi su molteplici fonti nel campo della letteratura, la storia, le belle arti, le arti applicate ecc., Ariès esamina l'infanzia come un complesso fenomeno sociale e culturale. L'idea principale di questo libro è la variabilità dell'esperienza di vita del bambino nei diversi paesi e nei diversi secoli.

Ariès ci parla dell'infanzia definendo il cosiddetto “sentimento dell'infanzia” (*sentiment de l'enfance*), ossia uno specifico “comportamento degli adulti nei confronti dei bambini”. Questo concetto si associa in tempi moderni all'istituzione della famiglia borghese. Secondo Ariès nel Medioevo ancora non esiste l'idea dell'infanzia come tale. Infanzia come un concetto e un ruolo specifico nella famiglia emerge soltanto nel XVII secolo²⁷.

Confrontando i fatti del passato con l'epoca moderna, Ariès dimostra che molti dei problemi, percepiti dai contemporanei come “eterni”, in realtà non lo sono.

Il concetto di Philippe Ariès comprende 3 idee principali:

In primo luogo, *l'idea che la percezione moderna dell'infanzia non è sempre esistita*. Nella “vecchia società tradizionale” la lunghezza dell'infanzia è limitata al periodo in cui il piccolo bambino non può ancora camminare senza assistenza. Molto presto, appena rafforzato fisicamente, il bambino è mescolato con gli adulti, condividendo con loro il lavoro ed i giochi.

In secondo luogo, *quella che la famiglia non fa e non controlla la trasmissione dei valori, la conoscenza e la socializzazione del bambino*. I contatti emozionali e le

della sua elezione come professore (directeur d'études) all'Ecole des hautes études en sciences sociales (EHESS).

²⁴ Cfr. P. ARIÈS (1980), (en collaboration avec Michel Winock), *Un historien du dimanche*, Ed. Seuil, Paris. Tuttavia, i suoi successi lo collocano tra gli storici più importanti del XX secolo, secondo le parole del filosofo francese Michel Foucault (1926-1984).

²⁵ P. ARIÈS (1948), *Histoire des populations françaises et de leurs attitudes devant la vie depuis le XVIII^e siècle*, Ed. Self, Paris.

²⁶ P. ARIÈS (1977), *L'Homme devant la Mort*, Seuil, Paris.

²⁷ Infatti, “la scoperta del bambino” come un fenomeno e l'espressione risale a molto più a lungo. Secondo alcuni esperti di storia dell'infanzia la “scoperta dell'infanzia” come un mondo a parte, una categoria concettuale, un problema sociale e fase della vita (e non solo come un breve periodo di transizione) diventa un fatto del XVI secolo ed è stato associato con il Rinascimento - il momento storico in cui l'idealizzazione dell'infanzia raggiunge il suo culmine (A. GIALLONGO, *Il bambino medievale: educazione ed infanzia nel Medioevo*, Edizioni Degalo, Bari, 1997, Seconda edizione). Secondo altri questo accade nel XVIII secolo in diversi strati culturali. Accanto al trattato di Jean-Jacques Rousseau *Emilio o dell'educazione* (1762), che può essere considerato come un “manifesto di questo nuovo capitolo della conoscenza umana” si mettono in ordine anche altri in cui ci sono segni di una valutazione originale di questa prima età della vita umana descritta in articoli (distribuiti in formato cartaceo) e per lo più in documenti privati (lettere, diari, memorie), alcuni dei quali sono stati pubblicati durante la vita del suo autore. E. BECCHI, *La scoperta del bambino*, in: *Scrittura e memoria della filosofia: studi offerti a Fulvio Papi in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di Silvana Borutti, Mimesis, Itinerari filisofici, Milano, 2000, pp. 165-172.

relazioni sociali hanno luogo al di fuori della famiglia, grazie ad ambiente molto denso e attivo, composto da persone di origini differenti e di diverse età.

In terzo luogo, infine, l'idea in base alla quale *i cambiamenti negli atteggiamenti degli adulti verso l'infanzia ed il bambino cominciano alla fine del XVII secolo e sono associati con lo sviluppo della scuola che ha sostituito l'apprendimento dall'esperienza nella vita.*

Ciò significa che il bambino non viene più mescolato con gli adulti e non vive in stretto contatto con loro. Lo sviluppo dell'istruzione scolastica e l'emergenza dell'amore dei genitori verso i figli, insomma, sono le due facce dello stesso processo a seguito del quale il bambino diviene figura centrale nella famiglia.

La pubblicazione della monografia di Philippe Ariès provoca non solo un grande interesse ma anche molte polemiche. Per lo più ad Ariès si rimprovera la negazione di ogni senso di amore materno nei confronti dei bambini medievali, idee che rivede, seppure lievemente, nella prefazione della nuova edizione del suo libro 1973.

Altre obiezioni si riferiscono allo stretto legame che esiste, secondo Ariès, tra la scoperta dell'infanzia ed il periodo storico.

All'epoca moderna appartiene l'infanzia oppure vi è stata una comprensione di essa come una speciale e diversa fascia di età? Quasi tutti gli storici concordano sul fatto che l'epoca moderna (soprattutto i secoli XVII e XVIII) sono caratterizzati dalla comparsa di una nuova immagine del bambino, di un crescente interesse verso il bambino, di una netta distinzione tra il mondo dei bambini dal mondo degli adulti, del riconoscimento dei valori sociali e psicologici autonomi dell'infanzia.

D'altra parte, secondo i critici, un quadro cronologico severo sembra arbitrario. La ricerca iconografica degli anni '70 del XX secolo mostra che gli artisti antichi e medievali raffigurano i bambini come adulti in miniatura, ma in un modo abbastanza realistico²⁸.

Anche se oggi alcune delle affermazioni di Ariès riguardo all'infanzia nel Medioevo sono state dichiarate infondate, è indiscutibile il suo contributo come fondatore di una nuova direzione scientifica nella storiografia moderna – la storia dell'infanzia.

Con *L'Enfant et la vie familiale sous l'ancien regime*, Philippe Ariès apre un nuovo capitolo nella ricerca storica - la storia dei bambini e della famiglia, che successivamente, a poco a poco, comincia a "riempirsi", grazie alla comparsa di nuove ricerche in questo settore²⁹.

Il merito principale di Philippe Ariès è di avere evidenziato che il bambino non è un semplice oggetto di educazione e che l'infanzia ha la sua propria storia. Per gli antropologi e per gli studiosi delle tradizioni popolari degli anni '60 del XX secolo questa idea, però, non è nuova³⁰.

²⁸ I. S. KON (2010), *Otkrytiya Filippa Aresa i gendernye aspekty istorii detstva...*, cit., p.13.

²⁹ F. LOUX (1978), *Le Jeune enfant et son corps dans la médecine traditionnelle*, Flammarion, Paris; M. CRUBELLIER (1979), *L'enfance et la jeunesse dans la société française, 1800-1950*, Armand Colin, Paris; E. BECCHI, D. JULIA (a cura di) (1996), *Storia dell'infanzia*, Laterza, Bari; E. BECCHI - D. JULIA (1998), *Histoire de l'enfance. Tome I : De l'Antiquité au XVII^e siècle. Tome II : Du XVIII^e siècle à nos jours*, Seuil, Paris; C. Rollet (2001), *Les enfants au XIX^e siècle*, Hachette, Paris, ed altri. Negli ultimi decenni appaiono centinaia di studi su questo argomento in diverse lingue. Cfr. Bibliograficheskij ukazatel rabot po istorii detstva <<http://childcult.rsu.ru/article.html?id=1689032>>

³⁰ I. S. KON (2010), *Otkrytiya Filippa Aresa i gendernye aspekty istorii detstva...*, cit., p. 12.

Gli storici sociologicamente orientati cercano di scoprire le condizioni oggettive ed i prerequisiti per l'evoluzione del concetto dell'infanzia e il funzionamento delle relative istituzioni sociali.

A differenza della storia sociale dell'infanzia, la storia psicologica dell'infanzia fa appello soprattutto ai processi motivazionali interni, cercando di decifrarli attraverso l'interpretazione psicoanalitica dei dati biografici, corrispondenza personale, diari ed altri documenti personali.

Tra i rappresentanti di questa direzione vi sono sia storici professionisti che psichiatri e psicoanalisti. Uno di questi è Erik Erikson³¹, il cui libro *Infanzia e società* (1950)³² è tanto importante per la creazione della storia psicoanalitica dell'infanzia quanto lo è il lavoro di Ariès per la storia sociale dell'infanzia³³.

4.2 Il contributo della *psicostoria* alla storia dell'infanzia

La *psicostoria* è una nuova scienza per la quale lo stile dell'educazione dei bambini dipende dallo sviluppo storico nel passato. Da qui l'interesse di questa scienza per la storia dell'infanzia, per la psiche e per l'irrazionale³⁴.

Sul finire del XIX e l'inizio del XX secolo si pongono le basi di una storia dell'infanzia come direzione della *psicostoria* moderna. Negli anni '20 del XX secolo nei paesi occidentali appaiono articoli il cui scopo è l'applicazione del concetto della psicoanalisi alla storia ed alla storia dell'infanzia. Negli anni '30 il metodo della psicoanalisi è utilizzato dagli storici nel lavoro su saggi biografici.

Tra i principali studiosi che si occupano della storia dell'infanzia troviamo Erik Erikson, fondatore della *psicostoria* come disciplina scientifica autonoma con propri metodi di ricerca, che sviluppa alcune ricerche sul ruolo dell'ambiente per la formazione della personalità pubblicate negli anni cinquanta tra cui *Childhood and Society* (1950) e *Young Man Luther* (1958)³⁵.

Accanto ad Erikson va ricordato anche Lloyd deMause³⁶, autore di una serie di studi importanti in questo campo tra cui *The Evolution of Childhood* in cui si esamina il tema tradizionale della *psicostoria*, la storia dell'infanzia. Secondo Lloyd deMause la *psicostoria* è la scienza della "motivazione storica", che mira a spiegare l'azione degli "individui nei gruppi storici".

³¹ Erik Homburger Erikson (1902-1994) è un psicoanalista americano di origine ebraica, noto per la sua teoria dello sviluppo sociale degli esseri umani.

³² E. ERIKSON (1950), *Childhood and Society*, Norton, New York.

³³ I. S. KON (1988), *Rebenok i obschestvo...*, cit., p. 47.

³⁴ Cfr. M.V. KIRCHANOV, *Psihoistoriya: istoriya i osnovnye napravleniya issledovatel'skoy deyatel'nosti* <http://www.bim-bad.ru/biblioteka/article_full.php?aid=1523 >

³⁵ E. ERIKSON (1958), *Young Man Luther: A Study in Psychoanalysis and History*. W.W. Norton, New York.

³⁶ Lloyd deMause (1931) è laureato in scienze politiche alla Columbia University e la psicoanalisi presso l'associazione nazionale psicologica per psicoanalisi (National Psychological Association for Psychoanalysis). Insegna la *psicostoria* alla City University e New York Center for Psychoanalytic Training a New York. Membro della Society for Psychoanalytic Training, direttore di The Institute for Psychohistory di New York, redattore di The Journal of *Psicostoria* e presidente di The International Psychohistorical Association.

La base metodologica della *psicostoria* è la *psicoanalisi*. La *psicostoria* è una disciplina scientifica comparativa non collegata ai periodi storici³⁷. Lloyd deMause ritiene che gli psicostorici possano utilizzare i metodi delle altre scienze per “stabilire l’effettiva sequenza degli eventi storici” attraverso:

- 1) lo studio delle fonti storiche, che deMause chiama *documenti storici*;
- 2) l’utilizzazione dell’esperienza della sua pratica clinica;
- 3) una presa di coscienza della “propria esperienza emotiva”³⁸.

Lloyd deMause critica le altre scienze storiche per la loro natura strettamente specifica. Accusa gli storici in quanto identificano i problemi, ma non cercano di spiegarli ma anche i biografi ufficiali che considera falsi testimoni dell’infanzia di solito idealizzata.

L’infanzia, vera e propria opportunità, è stata inosservata dagli storici, occupati dalla “storia seria”, dalle battaglie e del tutto disinteressati alla quotidianità dell’uomo comune.

Al contrario, gli psicostorici si sono posti domande del tipo: come le generazioni genitori e bambini creano tra di loro ciò che in futuro si giocherà sulla scena della vita pubblica? In questo senso Lloyd deMause considera *The Evolution of Childhood* il primo studio serio sulla storia dell’infanzia in Occidente.

Anche se prima di lui gli storici hanno scritto su questo argomento, egli ritiene che lo studio dell’infanzia è solo all’inizio: la questione centrale della storia comparata dell’infanzia inizia adesso a mettersi in discussione³⁹.

Secondo deMause la causa principale di tutti i cambiamenti storici è la *psychogenesis* e il cambiamento dello stile dell’educazione.

Nelle sue opere sulla storia dell’infanzia, deMause mostra sei diversi modelli dominanti di trattamento dei bambini nel corso delle diverse epoche storiche:

- l’*infanticidio* (dall’Antichità al secolo IV d.C.), caratterizzato da omicidi di massa di bambini e dalla violenza nei loro confronti;
- l’*abbandono* (dal IV al XIII secolo d.C.), caratterizzato dal rifiuto dell’infanticidio, in seguito della diffusione del cristianesimo ed alla pratica di affidare i figli ad altre persone;
- l’*ambivalenza* (dal XIV al XVII sec.), caratterizzata da una progressiva limitazione della pratica della punizione fisica;
- l’*intrusione* (secolo XVIII), caratterizzata da una maggiore comprensione delle esigenze dei bambini;
- la *socializzazione* (dall’inizio del secolo XIX - alla prima metà del secolo XX), caratterizzata da una sempre maggiore diffusione delle conoscenze pedagogiche e dall’accesso all’istruzione primaria e secondaria;
- l’*aiuto* (dalla seconda metà del secolo XX), caratterizzato dall’individualizzazione del processo dell’istruzione, dalla negazione della punizione fisica e delle pari relazioni tra genitori e figli⁴⁰.

³⁷ M.V. KIRCHANOV, *Psichoistoriya: istoriya i osnovnye napravleniya issledovatel'skoy deyatelnosti...*, cit.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ L. DEMAUSE (2000), *Psichoistoriya (ch. I. Evolyutsiya detstva)*. Biblioteka Gumer
<<http://www.gumer.info/bibliotek/Buks/Psihol/Lloid/01.php>>

⁴⁰ *Ibidem*.

Se è vero che sono Philippe Ariès e Lloyd deMause a tracciare i contorni della storia dell'infanzia, con l'andare del tempo, nuovi studiosi si discostano da tali idee.

Una delle principali critiche riguarda le teorie di Philippe Ariès e di Lloyd deMause considerate limitate per via dell'eurocentrismo. Anche se nella tradizione culturale europea vi sono diverse immagini del bambino, ognuno dei quali corrisponde ad uno specifico stile educativo, nessuno di questi stili, però, è mai stato dominante nella pratica educativa⁴¹.

Altre critiche riguardano la teoria di Lloyd deMause specie per quel che concerne l'evoluzione del rapporto tra genitori e figli dalla storia socio-economica. Molte caratteristiche particolari, notate da Lloyd deMause riguardo ai rapporti tra i genitori ed i figli, come ad esempio l'infanticidio, si spiegano non tanto con i "meccanismi proiettivi" ma con le condizioni economiche⁴².

L'analisi di questi concetti per l'evoluzione dell'infanzia mostra la crescente autonomia della zona dell'infanzia dalla comunità adulta a livello filogenetico; l'aumento del grado della sua indipendenza; il riconoscimento delle sue posizioni di soggetto delle relazioni pubbliche su cui, come sulla comunità degli adulti, influenzano tutti i cambiamenti nel mondo⁴³.

5. Lo studio dell'infanzia dopo Philippe Ariès e Lloyd deMause

Negli anni '60 -'70 del XX secolo il libro di Philippe Ariès inaugura una nuova direzione scientifica ed incentiva l'avvio di centinaia di studi in diverse lingue dedicati a questo tema⁴⁴. Oggi in Europa e al di fuori delle università europee si osserva un crescente interesse verso questo campo di studio come dimostrano le sempre più numerose ricerche collettive internazionali, l'istituzione di specifici centri di ricerca, l'organizzazione di appositi seminari di studio e di convegni, l'attività di riviste scientifiche e l'istituzione di corsi universitari⁴⁵.

5. 1. Le ricerche collettive internazionali

Uno dei primi preziosi contributi collettivi sulla storia dell'infanzia si deve all'Istituto di Antropologia storica presso l'Università di Friburgo in Brisgovia "Kindheit. Jugend. Familie"⁴⁶. Si tratta di un lavoro degli studiosi provenienti da

⁴¹ I. S. KON (1988), *Rebenok i obschestvo...*, cit., p. 51

⁴² Cfr. le opinioni di I.S. Kon e degli storici J. F. Benton e E. Shorter in: I. S. KON (1988), *Rebenok i obschestvo...*, cit., pp. 50-52.

⁴³ S. YU. MITROFANOVA, *Kontseptualizatsiya osnovnykh podhodov k izucheniyu detstva v sotsiologii* <<http://region.3ebra.com/generation/publications/publication28/>>

⁴⁴ Cfr. *Bibliograficheskiy ukazatel rabot po istorii detstva* <<http://childcult.rsuh.ru/article.html?id=1689032>>

⁴⁵ Senza pretendere di essere esaustivo, nelle seguenti pagine l'autore di questo articolo cita solo alcuni esempi che illustrano i processi e le linee guida di lavoro nella storia dell'infanzia.

⁴⁶ *Geschlechtsreife und Legitimation zur Zeugung*. Hrsg. Von E. W. Müller. [*Kindheit. Jugend. Familie I*]. Freiburg – München, 1985. *Zur Sozialgeschichte der Kindheit*. Hrsg. Von J. Martin und A. Nitschke [*Kindheit. Jugend. Familie II*]. Freiburg – München, 1986. Cfr. I. S. KON (1988), *Rebenok i obschestvo...*, cit., pp. 52-54.

Germania, Austria, Svizzera, Inghilterra, Canada, Belgio e Giappone dedicato al rapporto tra gli aspetti biologici e socio-culturali della pubertà (soprattutto su come le diverse società regolano, simboleggiano e legittimano il concepimento e la nascita dei figli) ed alla storia della socializzazione dei bambini.

Il trentesimo anno della pubblicazione del libro di Philippe Ariès è un'occasione per fare il bilancio della ricerca attuale sulla storia dell'infanzia. Numerose sono le opere collettive internazionali che riuniscono gli sforzi di specialisti provenienti da diversi paesi e discipline con un interesse comune per i problemi dell'infanzia e della sua storia.

Tra i più significativi va qui evidenziata la panorama storiografica della storia dell'infanzia *Children in Historical and Comparative Perspective: an International Handbook and Research Guide*⁴⁷, suddivisa in due parti e pubblicata nel 1991.

I quattro articoli, inclusi nella prima parte, esaminano lo sviluppo della ricerca sulla storia dell'infanzia dal Mediterraneo antico all'era moderna ed il quinto è dedicato alla Cina nell'epoca pre-moderna.

La seconda parte riflette lo stato attuale della ricerca in dodici paesi e due province etniche (Africa orientale e del Medio Oriente musulmano). Sono studiati la discendenza africana orientale, il programma fascista di Mussolini per rafforzare la famiglia tradizionale, il movimento infantile d'immigrazione in Canada, la storia del benessere dei bambini negli Stati Uniti, il Wandervogel tedesco, le strutture storiche di famiglia giapponese, gli esperimenti ricchi ed emozionanti delle varie frazioni sioniste sorte prima e dopo la creazione dello Stato di Israele, il malcontento dei bambini, gli abusi sui minori nel corso dei secoli e, infine, i bambini che lavorano in altri paesi industrializzati come la Germania, la Francia e la Russia.

Un contributo significativo alla storiografia dell'infanzia, trent'anni dopo *L'enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime*, proviene dai volumi *Histoire de l'enfance*⁴⁸, lavoro collettivo di un team internazionale di scienziati, tra cui esperti provenienti da Francia, Italia, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Israele, a cura di di Egle Becchi e Dominique Julia.

Questa iniziativa è ambiziosa in termini di cronologia – il lavoro copre il periodo dall'Antichità al XX secolo – e per i temi trattati⁴⁹.

L'obiettivo degli autori è quello di indagare il problema multilateralmente, citando tutti i tipi di materiale: filosofico, pedagogico, trattati religiosi creati dagli adulti per l'educazione dei bambini; memorie, diari, autobiografie scritte da adulti (dopo il periodo dell'infanzia); cultura materiale dell'infanzia (giocattoli, abbigliamento, mobili, libri per bambini); iconografia..

⁴⁷ J. M. HAWES, N. RAY HINER, eds. (1991), *Children in Historical and Comparative Perspective: An International Handbook and Research Guide*. Greenwood Press, New York; J. M. HAWES, N. RAY HINER, eds. (1994), *Children in Historical and Comparative Perspective: An International Handbook and Research Guide*, *History of Education Quarterly*, Vol. 34, No. 1, pp. 129-132). Stable URL: <<http://www.jstor.org/stable/369256>>

⁴⁸ E. BECCHI - D. JULIA (1996) (a cura di), *Storia dell'infanzia*, Laterza, Bari. Traduzione in francese: E. BECCHI - D. JULIA (1998), *Histoire de l'enfance. Tome I : De l'Antiquité au XVII^e siècle. Tome II : Du XVIII^e siècle à nos jours*, Seuil, Paris.

⁴⁹ Cfr. MARIE-FRANCE MOREL, « BECCHI (Egle), JULIA (Dominique), *Histoire de l'enfance. Tome I : De l'Antiquité au XVII^e siècle. Tome II : Du XVIII^e siècle à nos jours* », *Histoire de l'éducation* [En ligne], 89 | 2001, mis en ligne le 14 janvier 2009, Consulté le 08 novembre 2009. URL : <<http://histoire-education.revues.org/index849.html>>

5.2 I centri di ricerca universitari

Nel 2001 negli Stati Uniti d'America è fondata la *Society for the History of Children and Youth*⁵⁰, presso Marquette University, il cui scopo è quello di sostenere e sviluppare la ricerca sulla storia dell'infanzia e gioventù. La Società pubblica la rivista "Journal of the History of Childhood and Youth"⁵¹ ed ogni due anni organizza congressi internazionali.

Dal 2003, inoltre, presso la Facoltà di Storia dell'Università di Oxford è in attività il *Centre for the History of Childhood*⁵² con lo scopo di incentivare ed intensificare l'interesse verso questo nuovo campo di ricerca storica all'interno dell'università e fuori di esso, di promuovere la ricerca sulla storia dell'infanzia, di sostenere l'attuazione di collegamenti tra gli storici e gli altri specialisti che lavorano sui problemi dell'infanzia.

Oltre a condurre colloqui interdisciplinari annuali su temi specifici, il centro lavora su programmi quinquennali di seminari sulla storia dell'infanzia. A lungo termine, si prevede l'istituzione di un corso universitario sulla storia dell'infanzia nell'ambito di master e di dottorati di ricerca.

Presso il *Centre d'Histoire du XIXe siècle* de l'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne è stato avviato il progetto *Histoire de l'enfance, de la jeunesse et de l'éducation: le «sentiment de l'enfance», 50 ans après*⁵³ (oggi Centre d'intérêt *Histoire de l'enfance, de la jeunesse et de l'éducation*, guidato dal professore Jean-Noël Luc⁵⁴, che su questi temi conduce colloqui mensili⁵⁵).

Lo scopo del progetto è stato quello di studiare le nuove strade aperte nella storiografia dell'infanzia da Philippe Ariès, le variazioni di "sentimento dell'infanzia" (un concetto spesso male interpretato in passato ed oggi) 50 anni dopo la comparsa del suo libro *L'Enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime* (1960).

Lo studio si è incentrato sui bambini tra i 2 ed i 13 anni in epoca moderna (fine del XVIII-XIX sec).

I temi trattati in prospettiva storica sono stati i seguenti: la diffusione delle idee di Ariès nel mondo, il bambino tra la famiglia e le strutture educative, il bambino consumatore, la violenza sui bambini, i diritti dei bambini. Risultato di questo progetto è stato il colloquio internazionale *Le 'sentiment de l'enfance', 50 ans après* tenutosi nel maggio 2010 a Parigi.

⁵⁰ <http://www.historians.org/about-aha-and-membership/affiliated-societies/society-for-the-history-of-children-and-youth>

⁵¹ https://www.press.jhu.edu/journals/journal_of_the_history_of_childhood_and_youth/

⁵² <https://www.history.ox.ac.uk/centre-history-childhood>

⁵³ Questo progetto è diretto da Jean-Noël Luc in collaborazione con la *Laboratoire d'histoire anthropologique du Mans* presso l'Università di Le Mans, presentata da Yvan Jablonka. <<http://journals.openedition.org/histoire-education/1823>>

⁵⁴ http://www.paris-sorbonne.fr/IMG/pdf/Jean-Noel_LUC.pdf

⁵⁵ <http://www.univ-paris1.fr/unites-de-recherche/crhxix/colloques/histoire-de-lenfance-de-la-jeunesse-et-de-leducation/>

5.3. I colloqui, le conferenze ed i seminari internazionali

In Francia, la patria di Philippe Ariès, nel 2005 si è tenuto il colloquio interdisciplinare sull'infanzia nel XVII secolo *Regards sur l'enfance au XVIIe siècle* (des années 1590 aux années 1720), organizzato dal *Centre de recherches sur le XVIIIème siècle européen*, Université Michel de Montaigne Bordeaux 3.

Questo convegno, ispirato dal lavoro di Philippe Ariès, ha inteso fare il punto sullo stato della ricerca sulla storia dell'infanzia 45 anni dopo la pubblicazione del suo libro *L'Enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime*. Gli studi sono stati raggruppati in tre aree: le età e le forme dell'infanzia, l'educazione dei bambini e la letteratura per l'infanzia.

Nel maggio 2010 i dirigenti del progetto *Histoire de l'enfance, de la jeunesse et de l'éducation: le «sentiment de l'enfance», 50 ans après* hanno organizzato a Parigi il colloquio internazionale *Le «sentiment de l'enfance», 50 ans après*. Tra i principali temi affrontati vanno ricordati i cambiamenti delle abitudini riguardo ai minori, l'interesse per tutti i tipi di fonti per la ricerca della storia dell'infanzia, la natura interdisciplinare della ricerca ed il rifiuto di conformità.

Alla scoperta dell'infanzia nella storia è dedicata anche la 32ma conferenza annuale dell'ISCHE (*The International Standing Conference for the History of Education*), che si è tenuta dal 26 al 27 agosto 2010 ad Amsterdam (Paesi Bassi) sul tema *Discoveries of Childhood in History*⁵⁶.

La conferenza ha così inteso studiare la scoperta della storia dell'infanzia da diverse prospettive e pratiche in relazione a diversi sotto-temi: l'area per i bambini, lo sviluppo dei diritti dei bambini e l'interesse riguardo il bambino, le scienze che studiano il bambino, i concetti e le pratiche sui bambini con disabilità, la storiografia del rilevamento dell'infanzia.

5.4 Le riviste scientifiche

La rivista elettronica *Journal of the History of Childhood and Youth*⁵⁷, pubblicata dalla sopradetta *Society for the History of Children and Youth* presso Marquette University negli Stati Uniti d'America, si concentra sulla storia dell'infanzia e della giovinezza e sull'esperienza dei giovani in tempi e culture diversi. La rivista pubblica sia contributi sulla base di studi empirici sia saggi che pongono problemi attuali dei bambini e dei giovani in un contesto storico. La rivista è aperta agli specialisti che lavorano in varie scienze storiche, così come a studiosi di altre discipline che mostrano interesse per i bambini ed i giovani.

La rivista *La Revue d'histoire de l'enfance "irrégulière"*, edita in Francia, è specializzata nel campo dei bambini e dei giovani emarginati e si interessa ai bambini trasgressori, vittime, orfani, vagabondi, così come alle politiche legislative e istituzionali esistenti ed alle pratiche pedagogiche rispetto a bambini e giovani in

⁵⁶ Cfr. I sommari delle relazioni: <<http://www.ische.org/wp-content/uploads/2010/08/ISCHE-32-Abstracts.revised.pdf>>

⁵⁷ https://www.press.jhu.edu/journals/journal_of_the_history_of_childhood_and_youth/;
<http://www.umass.edu/jhcy/>

Francia ed all'estero. Questa rivista scientifica è il frutto della collaborazione tra l'*Ecole nationale de protection judiciaire de la jeunesse* (ENPJJ) e l'*Association pour l'histoire de la protection judiciaire des mineurs* (AHPJM). Il suo scopo è quello di costruire legami tra le ricerche storiche ed i professionisti nella sfera dell'educazione speciale.

5.5. I corsi universitari

Nonostante l'incremento di interesse verso la storia dell'infanzia, sono ancora pochi i corsi universitari dedicati a questo tema. I corsi di storia dell'infanzia esistono nelle facoltà/dipartimenti di Pedagogia e di Storia di alcune università, come, ad esempio: a Mount Saint Vincent, University in Halifax, Nova Scotia, Canada (*History of Childhood: The European Experience*)⁵⁸; a Richmond, the American International University in London (*History of Childhood*)⁵⁹; presso l'University of Massachusetts, Amherst (*History of Childhood and Youth*)⁶⁰; presso l'Università degli Studi di Bologna (*Storia delle teorie dell'infanzia*)⁶¹; presso l'Universidad Nacional de Educación a Distancia a Madrid (*Historia de la infancia*)⁶².

Le suddette iniziative non coprono l'intera gamma di attività che si sviluppano oggi nella storia dell'infanzia nel mondo, ma sono indicative del grande e sempre più crescente interesse in questo campo scientifico. Allo stesso tempo, si delineano le linee guida di attività da seguire nei paesi nei quali questa area scientifica non è ancora sviluppata, come ad esempio in Bulgaria – sulla quale, di seguito, insieme alla situazione della Russia, ho ritenuto opportuno soffermarmi – al fine di tenere il passo con la moderna scienza storica.

6. Lo stato dello studio sulla storia dell'infanzia in Russia e Bulgaria

Nel corso degli ultimi due decenni, anche se lentamente e con difficoltà, superando l'inerzia del pensiero tradizionale, nasce e si afferma l'interesse per la storia dell'infanzia in certi ambienti scientifici in Russia⁶³.

Le idee di Philippe Ariès per la variabilità del atteggiamento degli adulti verso l'infanzia nel quadro delle culture diverse generano centinaia di studi in molti linguaggi che cominciano ad apparire alla fine degli anni '60 del XX secolo.

Ma nella Russia sovietica le idee di Philippe Ariès non si inseriscono nella tradizione storiografica sovietica che non considera l'infanzia come un oggetto di studio storico. In quel periodo questo concetto è saldamente collegato alla categoria del futuro,

⁵⁸ <http://www.msvu.ca/en/home/programsdepartments/BA/history/courses14-15.aspx>;

<http://www.msvu.ca/site/media/msvu/Documents/HIST%202281a.pdf>

⁵⁹ <http://www.richmond.ac.uk/wp-content/uploads/2015/07/CSD-PSY-3200-History-of-Childhood.pdf>

⁶⁰ <http://people.umass.edu/lovett/697Z.html>; <http://www.umass.edu/history/people/faculty/lovett.html>

⁶¹ <http://www.psicologiaformazione.unibo.it/it/corsi/insegnamenti/insegnamento/2013/386475/>

⁶² http://portal.uned.es/portal/page?_pageid=93,8050703,93_20551135&_dad=portal&_schema=PORTAL&idAsignatura=01489234&idPrograma=-1&idContenido=5

⁶³ O. E. KOSHELEVA (2010), *Filipp Ares i rossiyskie issledovaniya istorii detstva*. Vestnik RGGU № 15 (58)/10, Nauchny zhurnal. Seriya «Kulturologiya. Iskusstvovedenie. Muzeologiya». Moskva, pp. 25-31.

ma non a quella del passato, anche se alcune informazioni riguardo l'Occidente raggiungono anche l'Unione Sovietica⁶⁴.

Il libro di Philippe Ariès e tradotto in russo con il titolo *Rebyonok i semeynoy zhizni pri starom poryadke* quasi 40 anni dopo la sua prima edizione in francese⁶⁵, in Russia non provoca un'ondata di interesse per la storia dell'infanzia, come avviene in Occidente. Le nuove ricerche sulla storia dell'infanzia in Russia, infatti, non testimoniano le idee di Ariès⁶⁶ e parti del suo libro, come *La famiglia* e *La scuola* sono totalmente ignorate⁶⁷.

Pochi anni prima della pubblicazione dell'edizione russa del libro di Philippe Ariès, nella panoramica storiografica pubblicata nel 1991 negli Stati Uniti, che riassume i risultati della ricerca di trent'anni sulla storia dell'infanzia, nel capitolo relativo alla Russia si afferma che in quest'area non esiste la storia dell'infanzia⁶⁸.

Nonostante alcuni sviluppi positivi, la situazione oggi non è cambiata; per questo alcuni ricercatori parlano di "versione russa" della storia dell'infanzia e sottolineano che in Russia non esiste la storia dell'infanzia tale come lo è in Europa occidentale e negli Stati Uniti⁶⁹.

Non esiste, in effetti, tale sezione nei cataloghi delle biblioteche della Russia (i libri sulla storia dell'infanzia sono nella sezione "la storia della famiglia" e questa sezione in "etnografia").

In Russia, in realtà, non esistono libri sulla storia dell'infanzia che possano essere paragonati alle opere degli scrittori occidentali che hanno lavorato in questo settore⁷⁰. Il primo libro impegnato che ha fatto conoscere al lettore russo non solo la ricerca di Philippe Ariès ma anche la letteratura straniera sulla storia e sulla sociologia dell'infanzia, è la monografia di Igor Semyonovich Kon dal titolo *Rebenok i obshchestvo* (Moskva, 1988), un vero best-seller scientifico. Un altro importante lavoro storiografico contemporaneo è il libro di Alla Arkadyevna Salnikova intitolato *Rossiyskoe detstvo v XX veke: istoriya, teoriya i praktika issledovaniya* (Kazan, 2007). Relativamente a tutta la storia russa dell'infanzia, i ricercatori prestano maggiore attenzione al periodo sovietico al quale sono dedicati numerosi articoli e capitoli di libri⁷¹.

La storia dell'infanzia russa è rappresentata molto bene a livello internazionale grazie alle ricerche avviate dai russisti stranieri. Ad esempio, M. Okenfuss utilizza come

⁶⁴ I. S. KON (2010), Otkrytiya Filippa Aresa i gendernye aspekty istorii detstva. V e s t n i k R G G U № 15 (58)/10, Nauchnyu zhurnal. Seriya «Kulturologiya. Iskusstvovedenie. Muzeologiya». Moskva, pp. 12-24.

⁶⁵ F. ARES (1999), *Rebenok i semeynoy zhizni pri starom poryadke*. Izdatelsivo Uralskovo universiteta, Ekaterinburg, 1999.

⁶⁶ Cfr. A.V. BELOVA (2009), *Chetyre vozrasta zhenshchiny. Antropologiya zhenskoy dvoryanskoy povesnednosti XVIII - serediny XX v.*, Aletyya, SPb, pp. 103-104.

⁶⁷ O. E. KOSHELEVA (2010), *Filipp Ares i rossiyskie issledovaniya istorii detstva...*, cit., p. 28.

⁶⁸ Ivi, p. 26, 29.

⁶⁹ O. E. KOSHELEVA (2010), *Filipp Ares i rossiyskie issledovaniya istorii detstva...*, cit., pp. 25-26.

⁷⁰ Cfr. V.G. BEZOROGOV, O. E. KOSHELEVA (a cura di) (2008), *La bibliografia sulla storia dell'infanzia: Detstvo i deti: nachalnaya bibliografiya // Teoriya mody. Odezhda.Telo. Kultura. Vyip. 8*. M.: NLO, pp. 38-60.

⁷¹ Cfr: KAKOREYA (2008), *Iz istorii detstva v Rossii i drugih stranah*: Sb. Statey i materialov, Nauchnaya kniga, Moskva-Tver; D. Caroli (2014), *Per una storia dell'asilo nido in Europa tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano.

fonti i manuali russi per l'istruzione primaria del XVI-XVIII secolo ed attraverso il loro prisma osserva gli atteggiamenti verso l'infanzia in Russia⁷².

Nel 1990 all'Università dell'Accademia Russa dell'Educazione è stata attivata una Cattedra di *Antropologia pedagogica* su iniziativa dell'accademico B. M. Bim-Bad. I suoi collaboratori hanno cominciato a sviluppare il tema dell'infanzia più sul piano informativo e storiografico che su quello della ricerca. Si consideri che la storia dell'infanzia come disciplina universitaria negli anni novanta è sconosciuta e che nessun accademico avrebbe permesso di introdurla nelle università anche come un semplice corso facoltativo.

Tuttavia, questo tema riesce ad essere incluso nelle lezioni ed i seminari di *Antropologia pedagogica* proposti, dal 1996, agli studenti dell'Università dell'Accademia Russa dell'Educazione. Tra le attività dei seminari vanno ricordate l'esame dei libri di testo (manuali)⁷³ nonché la raccolta dei ricordi dell'infanzia.

Nelle lezioni agli studenti si propongono i libri di Philippe Ariès. Nello stesso tempo, si crea un archivio di ricordi dell'infanzia che include interviste e testimonianze scritte di persone di diverse generazioni⁷⁴. Da tale esperienza, terminata nel 2000, emerge un forte interesse ed un notevole entusiasmo tra gli studenti per la storia dell'infanzia. Nel 2007, all'Università Statale Umanitario di Russia (Rossiysky Gosudarstvenny Gumanitarny Universitet), il professor V. G. Bezrogov ha organizzato il seminario *Kultura detstva: normy, tsennosti, praktiki* (*La cultura dell'infanzia: le norme, valori, le pratiche*)⁷⁵. Questo seminario ha riunito le persone che si interessano della storia dell'infanzia fornendo, nel contempo, l'opportunità di discutere ogni nuovo lavoro relativo al tema. L'attività di questo seminario ha restituito ai ricercatori russi l'ottimismo e la speranza che lo studio della storia dell'infanzia russa avrebbe avuto un seguito⁷⁶.

Di seguito, l'1 ed il 2 novembre 2009 all'Università Statale Umanitario di Russia a Mosca si è tenuta la conferenza internazionale *Istoriya detstva kak predmet issledovaniya: naslediyе F. Aresa v Yevrope i Rossii* (*Storia dell'infanzia come oggetto di ricerca: il patrimonio di Ph. Ariès in Europa e Russia*). Alla conferenza hanno partecipato 74 esperti provenienti da 11 paesi⁷⁷.

⁷² M. Okenfuss (1980), *The discovery of Childhood in Russia: the evidence of Slavic primer*, Newtonville: MA. Oriental Research Partners, 94 p.

⁷³ B.M. BIM-BAD, O.E. KOSHELEVA (a cura di) (1998), *Priroda rebenka v zerkale avtobiografii*: Ucheb. posobie po pedagogicheskoy antropologii. URAO, Moskva. 425 s.; V.G. BEZROGOV e All. (a cura di) (2001), *Pedagogicheskaya antropologiya: fenomen detstva v vospominaniyah*, ucheb.-metod. Posobie, URAO, Moskva; V.G. BEZROGOV (a cura di) (2001), *Pamyat detstva. Zapadnoevropeyskie vospominaniya o detstve ot pozdney antichnosti do rannego Novogo vremeni (III–XVI vv.)*: ucheb. posobie po pedagogicheskoy antropologii. URAO, Moskva; V.G. BEZROGOV (a cura di) (2001), *Pamyat detstva. Zapadnoevropeyskie vospominaniya o detstve epohi ratsionalizma i Prosvescheniya (XVII–XVIII vv.)*: ucheb. posobie po pedagogicheskoy antropologii. URAO, Moskva, ed altri.

⁷⁴ V.G. BEZROGOV, O. E. KOSHELEVA (1999), *Pamyat detstva: ob organizatsii arhiva vospominaniy o detstve // Sotsializatsiya rebenka. Psihologicheskie i pedagogicheskie problemy. VI mezhdunarodnaya konferentsiya «Rebenok v svobodnom mire. Otkrytoe obschestvo i detstvo»*. Tezisy. PGU, SPb, pp. 125–127.

⁷⁵ <http://childcult.rsuh.ru/>

⁷⁶ O. E. KOSHELEVA (2010), *Filipp Ares i rossiyskie issledovaniya istorii detstva...*, cit., p. 26.

⁷⁷ Il programma e le tesi delle relazioni si possono trovare sul sito del seminario scientifico permanente «Kultura detstva: normy, tsennosti, praktiki» <<http://childcult.rsuh.ru>>. Tre relazioni plenarie (di I.S. Kon, O. Kosheleva E. e V. G. Bezrogov) sono stati pubblicati in *V e s t n i k R G G U № 15 (58)/10: I. S.*

Il ritardo nella traduzione del libro di Philippe Ariès e la lontananza della storiografia russa dalla scienza mondiale, hanno provocato ritardi fortissimi nella ricerca sulla storia dell'infanzia. Quest'ultima, insomma, in Russia segue una propria "particolare" via di sviluppo: si pone l'attenzione soprattutto sulle proprie tradizioni, senza tener conto di ciò che sta accadendo in questo settore al di fuori della Russia⁷⁸.

Lo stesso si può dire anche della *Bulgaria*, che da più di quattro decenni è stata un satellite dell'Unione Sovietica, non solo nel campo della politica e dell'economia, ma anche nella scienza. Particolarmente forte ideologizzate e distaccate dal resto del mondo sono state le scienze sociali e umanistiche. Questo è uno dei motivi principali per il ritardo di alcuni campi scientifici, come la storia dell'infanzia – un'area di ricerca tuttora troppo impopolare in Bulgaria, anche tra gli accademici. Quindi, per la Bulgaria, particolarmente urgenti sono una serie di compiti.

In primo luogo sarebbe urgente predisporre una traduzione di qualità in lingua bulgara del libro di Philippe Ariès *L'enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime*. Questo consentirà al libro di avere una maggiore diffusione sia tra la comunità scientifica che tra tutti gli appassionati della storia dell'infanzia. Si consideri che allo stato attuale il libro di Philippe Ariès in Bulgaria è disponibile soltanto in francese – si può trovare la seconda edizione nella biblioteca della Facoltà di Storia dell'Università di Sofia "St. Kliment Ohridski"; anche se la Bulgaria è un paese tradizionalmente francofono, la lingua francese non è ampiamente utilizzata nella comunità scientifica e fuori di essa. Nelle biblioteche bulgare non è reperibile l'edizione inglese del lavoro di Philippe Ariès. On-line è possibile reperire l'edizione russa, ma a differenza della vecchia generazione che ha obbligatoriamente studiato la lingua russa a scuola, oggi pochissimi giovani in Bulgaria conoscono il russo.

In Bulgaria un corso intitolato *Storia dell'infanzia, della giovinezza e dell'età* si tiene all'Università del Sud-Ovest "Neofita Rilski" a Blagoevgrad dalla prof.ssa Kristina Popova (Facoltà di Giurisprudenza e Storia). Inoltre, nell'anno scolastico 2011/2012, per un semestre, l'autore di questo articolo ha tenuto il corso facoltativo di *Storia dell'infanzia* alla Facoltà di pedagogia primaria e prescolastica dell'Università di Sofia "St. Kliment Ohridski". Nonostante il grande interesse da parte degli studenti, questo corso è stato interrotto per qualche anno per ragioni di natura non accademica.

Dall'anno accademico 2014/2015 il corso è stato inserito tra i corsi facoltativi nei nuovi piani di studio della Facoltà di pedagogia primaria e prescolastica dell'Università di Sofia "St. Kliment Ohridski". Tuttavia, ancora non si può dire che questa disciplina sia stata pienamente accolta dalla comunità scientifica in Bulgaria e il suo insegnamento non è imminente nelle università bulgare.

Con poche eccezioni, la storia dell'infanzia in Bulgaria non è studiata nella scienza storica, a differenza degli altri paesi occidentali. La prima esperienza a questo proposito è lo studio di Christina Popova, che nella sua monografia dal titolo *Natsionalnoto dete. Blagotvoritelnata i prosvetna deynost na Sayuza za zakrila na*

KON (2010), Otkrytiya Filippa Aresa i gendernye aspekty istorii detstva. V e s t n i k R G G U № 15 (58)/10, Nauchnyu zhurnal. Seriya «Kulturologiya. Iskusstvovedenie. Muzeologiya». Moskva, pp. 12-24; O. A. KOSHELEVA (2010), Filipp Ares i rossiyskie issledovaniya istorii detstva. V e s t n i k R G G U № 15 (58)/10, Nauchnyu zhurnal. Seriya «Kulturologiya. Iskusstvovedenie. Muzeologiya». Moskva, pp. 25-31; V. G. BEZROGOV (2010), Proekt N. A. Rybnikova "Istoriya russkogo rebenka". V e s t n i k R G G U № 15 (58)/10, Nauchnyu zhurnal. Seriya «Kulturologiya. Iskusstvovedenie. Muzeologiya». Moskva, pp. 32-38.

⁷⁸ O. E. KOSHELEVA (2010), *Filipp Ares i rossiyskie issledovaniya istorii detstva...*, cit., pp. 28-29.

*detsata 1925-1944*⁷⁹ esplora la storia dell'atteggiamento verso i bambini e l'infanzia nella prima metà del XX secolo, presentata attraverso le attività dell'Unione per la protezione dei bambini in Bulgaria.

Lo studio di Christina Popova mira a tracciare lo sviluppo dell'Unione per la protezione dei bambini in Bulgaria come la più grande organizzazione di beneficenza per i bambini del passato che, come parte del movimento internazionale di protezione dell'infanzia, cerca di stabilire un sistema di assistenza per tutti i bambini che ne hanno bisogno. La monografia della Popova ha un carattere panoramico e cerca di rivelare i principi organizzativi, le idee e le linee generali del lavoro educativo e caritativo dell'Unione⁸⁰. Alla creazione, lo sviluppo organizzativo e l'ideologia dell'Unione sono dedicati i tre capitoli centrali del libro.

L'*Unione per la protezione dei bambini in Bulgaria* è stata fondata nel 1925 ed è rimasta in attività fino al 1949. Conformemente al suo stato organizzativo, ha inteso prendersi cura dello sviluppo fisico e spirituale dei bambini; ha mirato a mettere i bambini al centro dell'attenzione pubblica, ad incoraggiare la carità e a raccogliere fondi per i bambini bisognosi, creando una rete di organizzazioni in tutto il paese, specialmente nei villaggi. A poco a poco, questa attività, che è iniziata come un tentativo di salvare e nutrire più bambini dopo la Prima guerra mondiale, è divenuta un compito nazionale specie a partire da quando l'infanzia in Bulgaria è iniziata a diventare una misura delle conquiste sociali nel paese e la sua miseria come una misura della povertà dell'intera società.

Fino dalla sua creazione, l'*Unione per la protezione dei bambini* ha iniziato a sviluppare un'ampia propaganda ed attività educativa. Nel 1927 si è fatta carico dell'organizzazione della *Giornata Internazionale del Bambino*. Ha iniziato a pubblicare le riviste *Den na deteto* (La Giornata del Bambino - 1927) e *Nasheto dete* (Il nostro bambino - 1928). Attraverso di loro, nella società bulgara, si diffondono le ultime idee nel campo della cura per i bambini.

Per vent'anni, l'*Unione per la protezione dei bambini* in Bulgaria ha creato una rete di centinaia di organizzazioni urbane e oltre 3000 organizzazioni rurali e numerose istituzioni: case per bambini, stazioni sanitarie, colonie e campi estivi, sale da pranzo scolastiche e un gran numero di specialiste preparate per la carità e l'attività di cura per i bambini – le cosiddette *maestre consigliere*. Questa rete mira a raggiungere una sorta di consenso nazionale e standard comuni nell'atteggiamento nei confronti dei bambini.

Durante la sua esistenza, l'Unione ha lasciato una ricchezza di documentazione che testimonia il suo sviluppo organizzativo e l'efficacia delle sue attività nazionali ed internazionali, la sua partecipazione ai due congressi balcanici a Belgrado e ad Atene, ecc. Il ricco patrimonio documentario dell'Unione è stato studiato in parte da Kritina Popova ma a causa dell'attività estremamente intensa dell'Unione e delle sue migliaia di società locali, resta molto ancora da fare per i futuri investigatori della storia dell'infanzia in Bulgaria.

Ad un tema poco studiato nella letteratura scientifica bulgara è dedicata la ricerca di Anastasia Pashova sulla storia e sul presente dei bambini rom dal titolo

⁷⁹ K. POPOVA (1999), *Natsionalnoto dete. Blagotvoritelnata i prosvetna deynost na Sayuza za zakrila na detsata 1925-1944*, Izdatelstvo "Lik", Sofia.

⁸⁰ Ivi, p. 13.

*Detstvo r zhizneni svetove na romi v Zapadna Bulgaria*⁸¹. La monografia fa parte di una più ampia ricerca sul campo, sulla storia e sull'etno-cultura dei Rom della Bulgaria occidentale.

Nel primo capitolo dal titolo *Cambiamenti storici e tendenze nell'atteggiamento nei confronti dei bambini e dell'infanzia nella famiglia Rom*⁸², l'autrice traccia e analizza il cambiamento storico nell'atteggiamento nei confronti dei bambini e dell'infanzia nella famiglia di etnia rom nel XX secolo, utilizzando principalmente materiali provenienti da studi sul campo nei quartieri di rom e registrazioni di storie orali⁸³. Usando l'approccio storico e antropologico, Anastasia Pashova mostra come si possano ricostruire le esperienze infantili di persone di diverse generazioni, elaborando una breve storia dell'infanzia di bambini rom attraverso i ricordi dell'infanzia. La studiosa aderisce alla teoria di Maurice Halbwachs (*La Mémoire collective*) secondo cui la memoria del passato è un'espressione di memoria collettiva e si ricorda qualcosa in quanto fa parte di una particolare comunità sociale⁸⁴.

Lo studio di Anastasia Pashova è prezioso perché la storia della famiglia rom e il posto del bambino al suo interno non sono stati oggetto di ricerca da parte degli storici o degli pedagogisti. Secondo la Nostra, gli studi di storia dei bambini dovrebbero tener conto delle differenze tra le varie comunità e gruppi sociali di etnia rom. La ricerca tiene presenti diversi aspetti:

1. Lo studio è ideato come una reazione contro le generalizzazioni eccessive sull'infanzia nelle famiglie di etnia rom in Bulgaria.
2. Il lavoro è il prodotto di uno studio sul campo e archivistico di un'area completamente inesplorata – il cosiddetto “processo di rinascita”⁸⁵ dei rom e la politica dello stato totalitario nei loro confronti. L'autrice utilizza documenti provenienti dagli Archivi di stato regionali e narrazioni orali.

Le ricerche fin qui descritte hanno evidenziato gli esordi degli studi della storia dell'infanzia in Bulgaria che per ora sono solo tentativi isolati dovuti a singoli professori universitari ed al loro personale interesse scientifico su questo argomento. Tuttavia, questi tentativi isolati, anche se in parte colmano una lacuna sostanziale, non possono risolvere il problema della mancanza di una politica propositiva per studi completi della storia dell'infanzia in Bulgaria.

Conclusioni

Sono ancora attualissime le parole di uno degli studiosi più importanti nel campo della storia dell'infanzia di direzione psicoanalitico, Lloyd deMause, che ha detto, all'inizio degli anni '80 del XX secolo che “... la questione centrale per la storia comparata dell'infanzia per ora solo si fa, ma siamo ancora lontani dalle risposte”⁸⁶.

⁸¹ A. PASHOVA (2010), *Detstvo r zhizneni svetove na romi v Zapadna Bulgaria*, Izdatelstvo “Semarsh”, Sofia.

⁸² Ivi, pp. 8-28.

⁸³ Ivi, p. 8.

⁸⁴ Ivi, p. 6.

⁸⁵ Il “processo di rinascita” è un processo di “bulgarizzazione forzata” dei musulmani di Bulgaria negli anni '80 del XX secolo durante il regime di Todor Zhivkov (1911-1998).

⁸⁶ L. DEMAUSE (2000), *Psichoistoriya (ch. I. Evolyutsiya detstva)*. Biblioteka Gumer
<http://www.gumer.info/bibliotek_Buks/Psihol/Lloid/01.php>

Ciò è particolarmente vero per la Bulgaria dove, in contrasto con tutto quello che sta accadendo in Occidente da qualche decennio, è imminente lo sviluppo di questa nuova direzione della moderna scienza storica.

Per questo è auspicabile e necessario intraprendere la ricerca collettiva congiunta su questo tema, in cui includere esperti di diverse discipline accademiche e di diverse paesi.

Riferimenti bibliografici

- ARIÈS P. (1948), *Histoire des populations françaises et de leurs attitudes devant la vie depuis le XVIII^e siècle*, Self, Paris.
- ARIÈS P. (1977), *L'Homme devant la Mort*, Le Seuil, Paris.
- ARIÈS P. (1960), *L'enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime*, Plon, Paris; rééd. 1973, Le Seuil, Paris.
- ARIÈS P. (1962), *Centuries of Childhood: A Social History of Family Life*, Alfred A. Knopf, New York.
- ARIÈS P. (1975), *Geschichte der Kindheit*, [Hanser](#), München.
- ARIÈS P. (1987), *El niño y la vida familiar en el Antiguo Régimen*, Taurus, Madrid.
- ARIÈS P. (1994), *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Laterza, Bari.
- ARES F. (1999), *Rebenok i semeynaya zhizn pri starom poryadke*, Izdatelstvo Uralskovo universiteta, Ekaterinburg.
- ARIÈS P. (en collaboration avec [Michel Winock](#)) (1980), *Un historien du dimanche*, Le Seuil, Paris.
- BECCHI E., D. JULIA (a cura di) (1996), *Storia dell'infanzia*, Laterza, Bari.
- BECCHI E., D. JULIA (1998), *Histoire de l'enfance. Tome I : De l'Antiquité au XVII^e siècle. Tome II : Du XVIII^e siècle à nos jours*, Le Seuil, Paris.
- BECCHI E. (2000), *La scoperta del bambino*, in: Scrittura e memoria della filosofia: studi offerti a Fulvio Papi in occasione del suo settantesimo compleanno, a cura di Silvana Borutti, Mimesis, Itinerari filisofici, Milano.
- BELOVA A.V. (2009), *Chetyre vozrasta zhenshchiny. Antropologiya zhenskoy dvoryanskoy povsednevnosti XVIII – sere dinyi XX v.*, Aleteyya, SPb., pp. 103–104.
- BEZOROGOV V. G., KOSHELEVA O. E. (2008), *Detstvo i deti: nachalnaya bibliografiya // Teoriya mody. Odezhda. Telo. Kultura. Vyip. 8. M.: NLO.*
- BEZROGOV V.G., KOSHELEVA O.E. (1999), *Pamyat detstva: ob organizatsii arhiva vospominaniy o detstve // Sotsializatsiya rebenka. Psihologicheskie i pedagogicheskie problemy. VI mezhdunarodnaya konferentsiya «Rebenok v svobodnom mire. Otkrytoe obschestvo i detstvo».* Tezisy. PGU, SPb.
- BEZROGOV V.G. e All. (a cura di) (2001), *Pedagogicheskaya antropologiya: fenomen detstva v vospominaniyah, ucheb.-metod. Posobie*, Izdatelstvo Universiteta Rossiiskoy Akademii Obrazovaniya, Moskva.
- BEZROGOV V.G. (a cura di) (2001), *Pamyat detstva. Zapadnoevropeyskie vospominaniya o detstve ot pozdney antichnosti do rannego Novogo vremeni (III–XVI vv.): ucheb. posobie po pedagogicheskoy antropologii.* Izdatelstvo Universiteta Rossiiskoy Akademii Obrazovaniya, Moskva.
- BEZROGOV V.G. (a cura di) (2001), *Pamyat detstva. Zapadnoevropeyskie vospominaniya o detstve epohi ratsionalizma i Prosvescheniya (XVII–XVIII vv.): ucheb. posobie po pedagogicheskoy antropologii.* Izdatelstvo Universiteta Rossiiskoy Akademii Obrazovaniya, Moskva.
- BEZROGOV V. G. (2010), *Proekt N. A. Rybnikova “Istoriya russkogo rebenka”.* V e s t n i k R G G U № 15 (58)/10, Nauchnyu zhurnal. Seriya «Kulturologiya. Iskustvovedenie. Muzeologiya», Moskva.
- Bibliograficheskiy ukazatel rabot po istorii detstva*
<http://childcult.rsuh.ru/article.html?id=1689032>

- BIM-BAD B.M., O.E. KOSHELEVA (a cura di) (1998), *Priroda rebenka v zerkale avtobiografii*: Ucheb. posobie po pedagogicheskoy antropologii, Izdatelstvo Universiteta Rossiiskoy Akademii Obrazovaniya, Moskva.
- G. V. BURMENSKAYA (2005), *Detstvo*, in *Psihologiya razvitiya*, Slovar pod. red. A.L. Vengera. Per Se: Moskva; Rech: StPeterburg. Pubblicato su <<http://www.insai.ru/slovar/detstvo>>
- CAROLI DORENA (2014), *Per una storia dell'asilo nido in Europa tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano.
- ERIKSON E. (1950), *Childhood and Society*, Norton, New York.
- ERIKSON E. (1958), *Young Man Luther: A Study in Psychoanalysis and History*, Norton, New York.
- Geschlechtsreife und Legitimation zur Zeugung*. Hrsg. Von E. W. Müller. [Kindheit. Jugend. Familie I]. Freiburg – München, 1985. *Zur Sozialgeschichte der Kindheit*. Hrsg. Von J. Martin und A. Nitschke [Kindheit. Jugend. Familie II]. Freiburg – München, 1986.
- GIALLONGO A. (1997), *Il bambino medievale: educazione ed infanzia nel Medioevo*. Edizioni Degalo, Bari Seconda edizione.
- DEMAUSE L., *Psichoistoriya (ch. I. Evolyutsiya detstva)*. Biblioteka Gumer <http://www.gumer.info/bibliotek_Buks/Psihol/Lloid/01.php>
- GOLUBOVICH I. V., MOTSAARENKO K. V., *Antropologiya i kulturologiya detstva v strukture kulturologicheskogo obrazovaniya*. <<http://pgk.npu.edu.ua/index.php/2011-10-24-09-38-10/284-2011-10-24-07-57-56>>
- HAWES, JOSEPH M., N. RAY HINER, eds. (1991), *Children in Historical and Comparative Perspective: An International Handbook and Research Guide*. Greenwood Press, New York.
- HAWES, JOSEPH M., N. RAY HINER, eds. (1994), *Children in Historical and Comparative Perspective: An International Handbook and Research Guide*, History of Education Quarterly, Vol. 34, No. 1, pp. 129-132). Stable URL: <http://www.jstor.org/stable/369256>
- HUNT D. (1970), *Parents and Children in History. The Psychology of Family Life in Early Modern France*. Basic Books, New York – London.
- La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*. Prima parte, art. 1. <http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia_1.pdf>
- LOUX F. (1978), *Le Jeune enfant et son corps dans la médecine traditionnelle*, Flammarion, Paris.
- CRUBELLIER, M. (1979), *L'enfance et la jeunesse dans la société française, 1800–1950*, Armand Colin, Paris.
- KAIROV I.A. e All. (a cura di) (1964-1968), *Pedagogicheskaya entsiklopediya: [v 4 tomah]*, Ed. „Sovetskaya entsiklopediya”, Ed. „Sovetskaya entsiklopediya”, Moskva.
- KIRCHANOV M.V. *Psichoistoriya: istoriya i osnovnyie napravleniya issledovatel'skoy deyatel'nosti* <http://www.bim-bad.ru/biblioteka/article_full.php?aid=1523>
- KON I. S. (2010), *Otkrytiya Filippa Aresa i gendernie aspekty istorii detstva*. V e s t n i k R G G U № 15 (58)/10, Nauchnyu zhurnal. Seriya «Kulturologiya. Iskusstvovedenie. Muzeologiya». Moskva, pp. 12-24.
- Konstitutsia na Republika Bulgaria*, chl. 42. <<http://www.parliament.bg/bg/const>>

- KOSHELEVA O. E. (2010), *Filipp Ares i rossiyskie issledovaniya istorii detstva*. Vestnik RGGU № 15 (58)/10, Nauchnyu zhurnal. Seriya «Kulturologiya. Iskusstvovedenie. Muzeologiya», Moskva, pp. 25-31.
- MITROFANOVA S. YU. *Kontseptualizatsiya osnovnykh podhodov k izucheniyu detstva v sotsiologii*. <<http://region.3ebra.com/generation/publications/publication28/>>
- MOREL MARIE-FRANCE (2009), « BECCHI (Egle), JULIA (Dominique). – *Histoire de l'enfance. Tome I : De l'Antiquité au XVIIe siècle. Tome II : Du XVIIIe siècle à nos jours* », *Histoire de l'éducation* [En ligne], 89 | 2001, mis en ligne le 14 janvier 2009, Consulté le 08 novembre 2009. URL : <<http://histoire-education.revues.org/index849.html>>
- M. MEAD (1928), *Coming of Age in Samoa. A Psychological Study of Primitive Youth For Western Civilisation*, William Morrow, New York.
- MEAD, M. (1930). *Growing Up in New Guinea: A Comparative Study of Primitive Education*, William Morrow, New York.
- M. MEAD (1935), *Sex and Temperament in Three Primitive Societies*, William Morrow, New York.
- OBUKHOVA L.F. (1995), *Detskaya psihologiya: teorii, faktyi, problemyi*: Moskva, Trivola, (Istoricheskiy analiz ponyatiya “detstvo”) <<http://psylib.ukrweb.net/books/obuhl01/index.htm>>
- OKENFUSS M. (1980), *The discovery of Childhood in Russia: the evidence of Slavic primer*. Newtonville: MA. Oriental Research Partness.
- PASHOVA A. (2010), *Detstvo r zhizneni svetove na romi v Zapadna Bulgaria*, Izdatelstvo “Semarsh”, Sofia.
- ROLLET C. (2001), *Les enfants au XIXe siècle*, Hachette, Paris.
- ROZHKOV A. YU. (2009), *Mezhdunarodnaya konferentsiya “Istoriya detstva kak predmet issledovaniya: Nasledie F. Aresa v Eyvrope i Rossii”*, Bylye gody, № 4 (14).

Sitografia

American Historical Association
<http://www.historians.org>

Biblioteka Gumer
http://www.gumer.info/bibliotek_Buks/

MOUNT Saint Vincent University
<http://www.msvu.ca/>

Nauchno-issledovatelskiy tsentr "Region"
<http://region.3ebra.com/>

Insai – Portal "Vertikalnoe razvitie"
www.insai.ru

International Academic Forum in Humanities "The Space of Humanitarian communication"
<http://pgk.npu.edu.ua/>

International Standing Conference for the History of Education (ISCHE)
<http://www.ische.org/>

Johns Hopkins University Press
<https://www.press.jhu.edu/>

JSTOR
<http://www.jstor.org>

Open Edition Journals
<http://journals.openedition.org>

Parlamento della Repubblica di Bulgaria
<http://www.parliament.bg>

PSYLIB: Psihologicheskaya biblioteka "Samopoznanie e samorazvitie"
<http://psylib.ukrweb.net>

RIMOND The American International University London
<http://www.richmond.ac.uk/>

Rivista "Histoire de l'éducation"
<http://histoire-education.revues.org>

Rossiyskiy Gosudartvennyi Gumanitarnyi Universitet (Russian State University for the Humanities)
<http://childcult.rsuh.ru>

Quaderni di Intercultura
Anno IX/2017
ISSN 2035-858X

DOI 10.3271/M56

Sito ufficiale di Bim-Bad Boris Mihiaylovich, acadenik, membro di Rossiyskoy Akademii obrazovania
<http://www.bim-bad.ru>

UNICEF
<http://www.unicef.it>

Università degli Studi di Bologna, Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione
<http://www.psicologiaformazione.unibo.it>

Universidad Nacional de Educación a Distancia a Madrid
<http://portal.uned.es/portal/>

University of Massachusetts
<http://people.umass.edu>

Université Paris1 Panthéon Sorbonne
<http://www.univ-paris1.fr/>

Université Paris-Sorbonne
<http://www.paris-sorbonne.fr>

University of Oxford, Faculty of History
<https://www.history.ox.ac.uk>